

## Indice

1. Introduzione	pag.	3
2. Obiettivi dell'indagine		4
3. Metodologia dell'indagine		4
Il metodo		
Il campione		
Il questionario		
L'approccio di riferimento all'Agenda 21 Locale		
4. I risultati dell'indagine. L'Agenda 21 in Umbria 2003		9
La distribuzione geografica		
Lo stato di attuazione per singole fasi		
Confronto con l'anno 2002		
Strumenti paralleli al processo di Agenda 21 Locale		
Confronto con l'anno 2002		
4.1 I temi di discussione, i Progetti in corso e il coinvolgimento del Forum Agenda 21 Locale su altri progetti dell'Ente		12
Distribuzione percentuale dei gruppi nelle tre macroaree tematiche		
Area Ambiente		
Confronto con l'anno 2002		
Area Economia		
Confronto con l'anno 2002		
Area Società		
Confronto con l'anno 2002		
4.2 Comunicazione degli Enti sui processi/progetti A21L		17
4.3 Coinvolgimento degli stakeholders		18
4.4 Le ricadute del processo A21L		19
Confronto con l'anno 2002		
4.5 Gli ostacoli nel processo A21L		19
Confronto con l'anno 2002		
5. Schede-Profilo degli Enti A21L per Provincia (Comuni della Provincia di Perugia e della Provincia di Terni, Enti Parco, Comunità Montane)		20
6. Conclusioni		51
7. Posizionamento Enti per fasi di attivazione A21L		53
8. Bibliografia/Sitografia		54

## 1. Introduzione

Alla fine del 2001, la Giunta Regionale ha avviato un processo per l'attuazione delle linee guida dell'Agenda 21 ONU, della Risoluzione di Göteborg, della Carta di Aalborg e del Quinto Programma di Azione Ambientale dell'Unione Europea. Con questa iniziativa si è cercato di dare un contributo concreto a livello Regionale e locale in coerenza con gli accordi internazionali nel campo dello sviluppo sostenibile sottoscritti dagli Stati, dagli enti Regionali e locali, dalle organizzazioni non-governative nonché dalle associazioni imprenditoriali dell'Europa e del resto del mondo.

La Regione Umbria infatti, riconosce che lo sviluppo sostenibile richiede un processo partecipato di tutti gli attori sociali portatori di interessi (stakeholders). Processo che conferisce loro la possibilità di contribuire in modo costruttivo con proprie risorse, idee e soluzioni innovative alla costruzione di una società sostenibile.

L'approccio ai problemi dello sviluppo e della tutela dell'ambiente risponde alle esigenze di coinvolgimento e partecipazione alle scelte aventi ricadute dirette sul territorio, rispetto alle quali la società regionale e le popolazioni locali in particolare, si sono sempre mostrate piuttosto sensibili e attente.

L'Agenda 21 Regionale fa ora parte integrante del primo Programma Regionale INFEA 2002-2003 e prosegue le linee d'azione impostate negli anni 2000 e 2001 con:

- ✓ l'avvio del progetto VERSOS (Verso una Società Sostenibile) rivolto alle scuole superiori e riguardante l'apprendimento cooperativo, la progettazione partecipata e la gestione dei conflitti;
- ✓ i bandi a favore di scuole elementari e medie per progetti didattici sullo sviluppo sostenibile e i processi partecipati sviluppati con i CEA della Rete Regionale;
- ✓ il Programma operativo per lo sviluppo dell'Agenda 21 in Umbria 2001-2005, denominato "La via umbra allo sviluppo sostenibile", ha come obiettivo la definizione di ruoli strategici della Regione Umbria per l'Agenda 21 e vari percorsi operativi al fine di:
  - individuare un processo interno mirato alla definizione di un Piano di Azione per lo

Sviluppo Sostenibile della Regione Umbria, costruito in modo partecipato;

- promuovere attività di supporto per avviare processi di Agenda 21 Locale a livello periferico (Province, Comuni, Forum d'area) in un'ottica di sistema a rete;
- coordinare e valorizzare le esperienze in corso, diffondere la cultura delle buone pratiche e la necessità di indirizzare i comportamenti sociali e familiari verso la sostenibilità;
- attivare partenariati ed esperienze comuni con altre Regioni in Italia e all'estero.

Il processo di definizione del Piano d'Azione per lo Sviluppo Sostenibile trova un fertile terreno di sperimentazione nel Patto per lo Sviluppo dell'Umbria, recentemente siglato tra Regione, Istituzioni locali e culturali, forze economiche e sociali, che individua nella sostenibilità ambientale una delle azioni ispiratrici delle politiche per l'innalzamento della qualità globale dell'Umbria.

Per perseguire gli obiettivi del Patto sono stati costituiti tavoli tematici e territoriali in raccordo con le esperienze di Agenda 21 già avviate a livello locale o d'Area. Questo permetterà di dare corpo e contenuti al Piano d'Azione per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria legando le scelte strategiche al potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività dell'Umbria in coerenza con la Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia.

Il Direttore alle Politiche Territoriali  
Ambiente ed Infrastrutture  
Ing. Luciano Tortoioli

## 2. Obiettivi dell'indagine

Il 2° monitoraggio Agenda 21 2003 promosso dal Centro Regionale di Informazione, Documentazione ed Educazione Ambientale della Regione Umbria e realizzato dal centro di ricerca Focus Lab, costituisce una ricognizione sullo stato di attuazione dei processi di Agenda 21 Locale da parte delle Amministrazioni locali in Umbria, come strumenti di supporto alle politiche di sviluppo sostenibile locale.

Gli obiettivi dell'indagine regionale, in particolare, mirano a:

- monitorare lo stato di avanzamento dei processi ed esperienze di A21L in Umbria;
- fornire un quadro conoscitivo qualitativo aggiornato, sulle criticità e i punti di forza dell'A21L, relativamente a Province, Comuni, Comunità Montane, Enti Parco coinvolti nei processi di A21L a livello regionale;
- presentare il profilo dei singoli enti pubblici impegnati in progetti di A21L;
- contribuire a rafforzare a livello regionale le iniziative finalizzate ad un più efficace sviluppo di questi processi partecipati nell'ambito di politiche e programmi orientati allo sviluppo sostenibile;
- fornire in generale elementi di riflessione sui processi partecipati in generale e sulla *governance* per la sostenibilità.

## 3. Metodologia

### Il metodo

L'indagine regionale è stata elaborata nel mese di ottobre 2003. L'approccio utilizzato nell'indagine è sia di tipo quantitativo che qualitativo.

L'indagine è stata svolta sulla base di un apposito questionario e mediante interviste telefoniche dirette ai referenti A21L dei vari Enti pubblici firmatari della *Carta di Aalborg* della Campagna Europea Città Sostenibili, in base all'indirizzo ufficiale della Regione

Umbria sugli Enti aderenti alla Campagna europea.

I risultati emersi derivano unicamente da quanto rilevato e dichiarato dai singoli referenti A21L durante la fase delle interviste dirette.

Trattandosi della 2ª Indagine regionale sui processi di Agenda 21 Locale, è stato possibile, su diversi quesiti, effettuare un confronto con la prima indagine di monitoraggio del 2002.

### Il campione

L'indagine ha preso in esame l'*universo* degli Enti Pubblici della Regione Umbria, che formalmente dovrebbero essere impegnati in processi di A21L, in base al loro impegno ufficiale e volontario rispetto ai 13 principi della *Carta di Aalborg* della *Campagna Europea Città Sostenibili*.

Gli Enti pubblici considerati per le interviste sono stati complessivamente 29, di cui 2 Province, 15 Comuni, 8 Comunità Montane, 3 Enti Parco e la Regione stessa (Fig. 1).

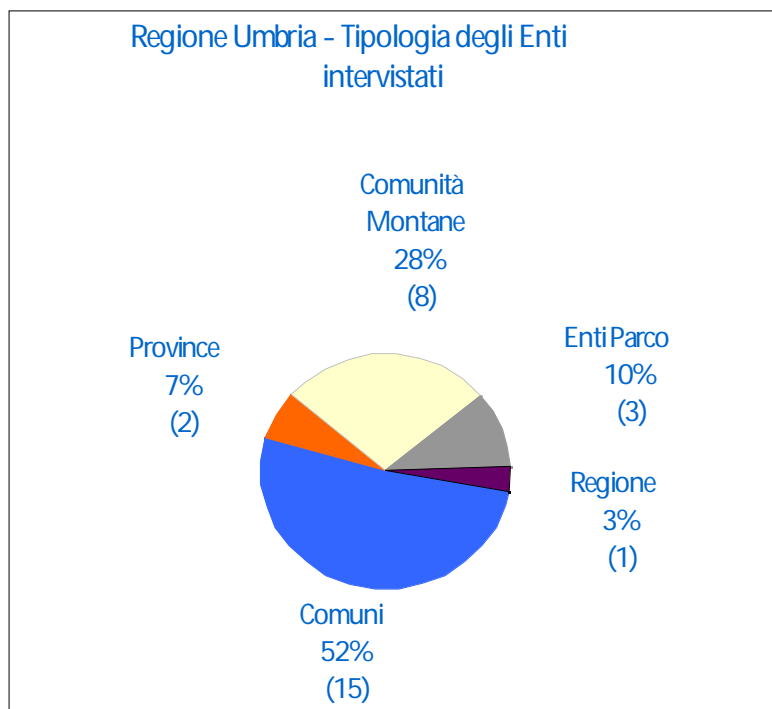


Fig. 1

Va evidenziato, a testimonianza del crescente interesse delle amministrazioni locali verso l'A21L, l'aumentato numero di Enti umbri che nell'ultimo anno hanno attivato un processo di A21L o anche semplicemente aderito alla Carta

di Aalborg. Se nel 2002 l'universo degli enti A21L ammontava a 17, nel 2003, a solo un anno di distanza, sono 29 (pari ad oltre il 40% in più) gli Enti coinvolti in processi A21L.

La tipologia degli Enti A21 intervistati (Fig.1) indica la prevalenza di Comuni (52%), seguiti da Comunità Montane (28%), Enti Parco (10%) e Province (7%).

Rispetto al precedente anno 2002 si registra un sensibile incremento di Comuni (+15) di Comunità montane (+5) e di Enti Parco (+2) che hanno avviato o stanno avviando il processo di A21L.

#### Campione

Enti da intervistare: 29

(Enti aderenti Campagna Europea Città Sostenibili - maggio 2003)

Indirizzari-contatti forniti dalla Umbria

Enti intervistati: 29

Percentuale intervistati: 100 %

#### Il questionario

Il questionario elaborato dal centro di ricerca Focus Lab per l'indagine regionale A21L 2003, è stato articolato in 12 domande specifiche strutturate prevalentemente in risposte multiple, al fine di combinare esigenze di concisione, rilevanza dei dati, specifiche diversità da un lato e, dall'altro, di permettere di ottenere un profilo sintetico ma completo per ogni Ente per facilitare una lettura trasversale e di confrontabilità. Tali domande erano, in sintesi, relative a:

- Anno di adesione dell'Ente alla Carta di Aalborg
- Anno di avvio effettivo del processo di A21L
- Eventuale adesione dell'Ente ad altri Network nazionali e/o internazionali di tipo ambientale e/o legati a temi di sviluppo sostenibile
- Stato di avanzamento del processo secondo le 7 sezioni consigliate a livello internazionale dalla Campagna Europea Città Sostenibile e dall'International Council for Local Environmental Initiatives (ICLEI)
- Strumenti progetti/paralleli al processo di A21L
- Numero e tipo dei gruppi tematici attivati all'interno del Forum su 19 temi diversi

relativi a 3 macrosezioni (Ambiente, Economia, Società).

- Eventuali progetti in corso da parte dei gruppi di lavoro sulle tematiche elencate alla sezione precedente
- Principali stakeholders partecipanti al Forum
- Ricadute attuali derivanti dal processo A21L
- Principali ostacoli rilevati durante il processo di A21L
- Recapiti del Referente A21L dell'Ente
- Documenti/informazioni disponibili sul progetto A21L e, in particolare, attivazione di un sito/pagine web dedicati al progetto.

Le domande sopra elencate oggetto dell'intervista, pur prevedendo nella maggior parte dei casi risposte chiuse, lasciavano spazio anche alla descrizione qualitativa delle singole peculiarità e diversità dei processi rilevati.

Inoltre, si è ritenuto utile riportare nelle schede-profilo dei singoli Enti (consultabili al capitolo 5 della presente Indagine) i recapiti relativi al referente A21L dell'Ente, nonché l'eventuale indirizzo web recante informazioni/documenti sul processo per maggiori informazioni e dettaglio. Ciò anche al fine di stimolare un confronto, una maggiore interazione ed un maggiore interscambio di informazioni e buone pratiche A21L tra i diversi Enti umbri impegnati sull'A21L.

#### Fasi del processo di A21L valutate (vedi anche Fig. 2)

- Fase 1. Attivazione del processo
- Fase 2. Partecipazione: Forum e gruppi tematici
- Fase 3. Analisi - Quadro diagnostico
- Fase 4. Definizione del Piano di Azione A21L
- Fase 5. Attuazione del Piano di Azione A21L
- Fase 6. Progetti in partnership per attuare il Piano di Azione A21L
- Fase 7. Monitoraggio
- Fase 8: Revisione - rettifica del Piano d'Azione A21L

#### L'approccio di riferimento all'Agenda 21 Locale

L'approccio utilizzato per questa indagine di monitoraggio rispetto al concetto-strumento-prodotto A21L, come affermato anche nella

precedente Indagine 2002, è quello coniato dall'ICLEI:

*“Un processo partecipato, multisettoriale per raggiungere gli obiettivi dell’Agenda 21 a livello locale attraverso la preparazione e la realizzazione di un piano d’azione strategico a lungo termine, che indirizzi le priorità locali per quanto concerne lo sviluppo sostenibile”.*

Dal punto di vista operativo, al fine di attuare questa definizione sono stati indicati e consigliati a livello internazionale ed europeo dei percorsi di attuazione e le relative caratteristiche.

Per l'Iclei (1998) una A21L dovrebbe essere caratterizzata da 5 aspetti:

- *L'integrazione dei temi:* gli obiettivi ambientali sono legati agli obiettivi economici e sociali.
- *L'integrazione degli interessi:* in una cultura del dialogo e della partecipazione, tutti i gruppi della società devono essere coinvolti.
- *Il carattere di lungo termine:* i provvedimenti e i progetti si basano su obiettivi a lungo termine in accordo con il principio di precauzione.
- *La sua dimensione globale:* sono misurati gli impatti dell'azione locale sullo sviluppo globale, sono individuati i modi per contrapporsi alla distribuzione iniqua dei consumi e della ricchezza a livello globale
- *La gestione sostenibile delle risorse:* l'utilizzo delle risorse naturali si basa sul tasso con cui le nuove risorse si formano; l'input di sostanze nell'ambiente naturale è basato sulla sua capacità di degradarle (ICLEI, 1998).

Le fasi operative per attuare il processo A21L proposte nel 1995 dall'ICLEI prevedono i seguenti stadi:

- Il processo di A21L inizia con un impegno ufficiale dell'amministrazione locale (Giunta e/o Consiglio comunale/provinciale/regionale) in termini di individuazione di apposite risorse finanziarie e umane, che si impegna a realizzare un Piano di Azione di A21L.

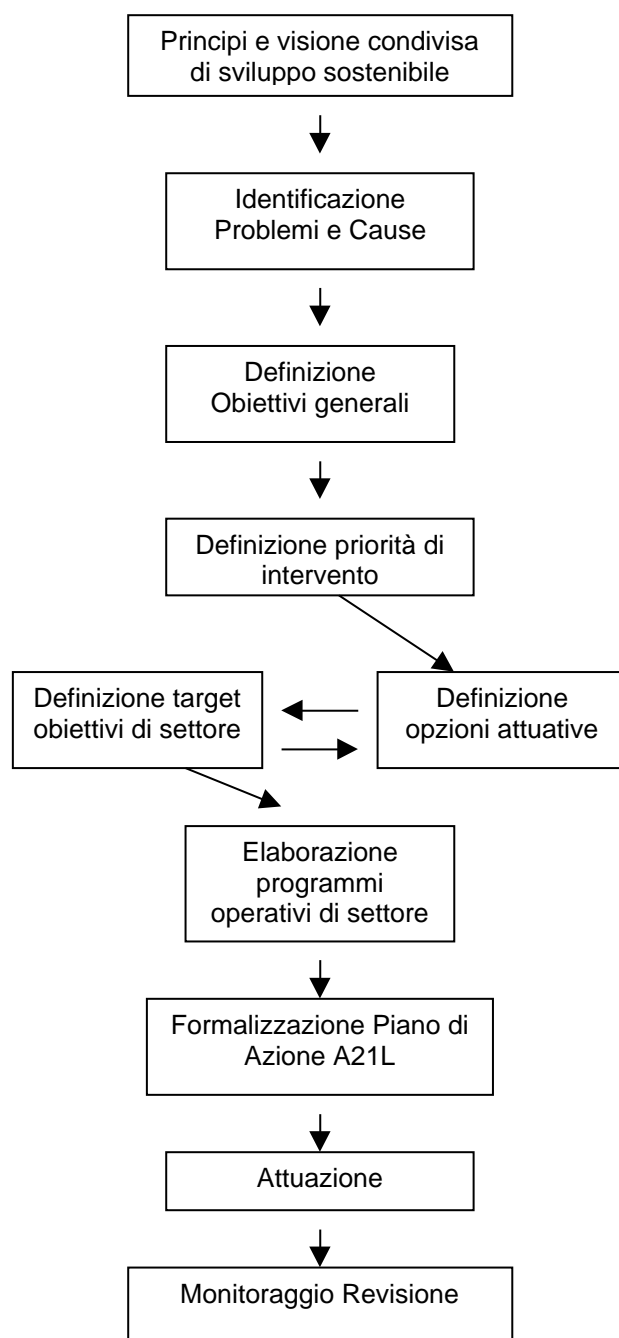


Fig.2

- Segue una prima individuazione e coinvolgimento degli attori locali (*stakeholders*) che rappresentano la comunità locale nella sua totalità, per definire i principi generali di una visione condivisa di sviluppo sostenibile di lungo termine, dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, tradotta in documento di intenti.
- Il luogo di confronto e di coinvolgimento della comunità locale e dei suoi diversi portatori di interesse avviene principalmente tramite la costituzione di un apposito *Forum*, che potrà essere articolato in diversi *gruppi di lavoro tematici* cui partecipano i rappresentanti dei settori coinvolti, personale dell'amministrazione e chiunque sia interessato.
- I gruppi di lavoro tematici affrontano i problemi del territorio, le cause e gli effetti relativi ai singoli temi, sia dal punto di vista soggettivo dei vari attori, sia con analisi oggettive attraverso attività di auditing ambientale, l'utilizzo di rapporti sullo stato dell'ambiente esistenti e appositi indicatori, nonché altre fonti di informazione e Relazioni esistenti sugli aspetti economici e sociali locali, al fine di fornire un quadro integrato e una visione sistemica delle problematiche del territorio e delle possibili soluzioni.
- I gruppi di lavoro, al fine di essere efficaci ed efficienti in termini di tempo, risorse disponibili e di gestione delle dinamiche di gruppo, possono essere coadiuvati dall'intervento di esperti esterni o interni all'amministrazione, facilitatori-animatori, per il coordinamento e la gestione del processo, per facilitare e guidare le discussioni dei gruppi tematici o per coordinare le analisi necessarie alla comprensione dello stato di fatto sulle problematiche esistenti.
- Le attività di analisi compiute dai gruppi di lavoro costituiscono una documentazione/bilancio aggiornato su aspetti quantitativi, qualitativi e gestionali, relativi allo stato dell'ambiente, sociale ed economico del territorio locale. I risultati dell'analisi vengono sottoposti alla valutazione generale degli altri gruppi di lavoro e del Forum, alla cittadinanza interessata e al Consiglio comunale/provinciale.
- Il lavoro della prima fase rappresenta anche una piattaforma per definire obiettivi di miglioramento da avviare nei singoli settori a cui vanno collegate specifiche azioni per attuarli.
- Formulati gli obiettivi generali devono essere individuate le priorità di intervento, alla luce della loro fattibilità tecnica, delle risorse disponibili, dei tempi di realizzazione, degli interventi già esistenti, mediante anche il supporto tecnico di esperti interni ed esterni all'amministrazione.
- Definite le priorità di intervento, devono essere individuati i target (o obiettivi specifici e misurabili da raggiungere) dell'azione prevista e valutate le opzioni di attuazione in termini di impatto ambientale, sociale e di costi/efficacia.
- Segue la fase di predisposizione dei programmi d'azione tematici, o piani operativi, per ogni target. Questo passaggio prevede la definizione delle fonti informative, degli interventi, degli strumenti economici, normativi.
- Successivamente viene elaborata una bozza di Piano di Azione per lo sviluppo sostenibile che contiene tutti gli elementi descritti precedentemente, che viene sottoposta a discussione al Forum, alla Giunta e al Consiglio comunale/provinciale e alla cittadinanza attraverso appositi incontri, dibattiti e documentazione.
- Alla luce delle osservazioni e dei suggerimenti pervenuti, sono introdotte le integrazioni e le modifiche necessarie che costituiscono il Piano d'Azione finale, da adottare ufficialmente dal Consiglio comunale/provinciale.
- Segue la fase di attuazione del Piano di Azione che prevede l'identificazione dei funzionari responsabili per realizzare i programmi, a cui il Consiglio dovrebbe assegnare le risorse finanziarie appropriate, prevedendo anche il coinvolgimento di altre

- fonti di finanziamento esterno come l'apporto degli attori coinvolti.
- Sono definite parallelamente le attività di monitoraggio per verificare il grado di realizzazione dei programmi operativi rispetto ai target stabiliti e, se necessario, i dovuti aggiustamenti per il loro adattamento.
  - L'ultima fase della valutazione e revisione, che deve essere gestita da parte del Forum, dell'Amministrazione e della cittadinanza, è finalizzata a determinare l'efficacia complessiva dei programmi portati a termine valutandone i risultati dei programmi e le cause di eventuali insuccessi.
  - Alla luce delle valutazioni, basate su indicatori qualitativi e quantitativi, si passa alla revisione dell'intero processo al fine di aggiornare il Piano di azione con nuovi target o con azioni appropriate per raggiungere più efficacemente i target definiti precedentemente, il tutto in un'ottica di *miglioramento continuo*.
  - Questo percorso-guida teorico consigliato dall'ICLEI nel 1995 è utilizzato, anche se adattato al contesto e alle condizioni locali, da molte amministrazioni locali in Europa. E' evidente che siano possibili e auspicabili variazioni e adattamenti per le singole realtà ed esperienze di A21L per processi "personalizzati"; tuttavia il percorso proposto rappresenta un percorso minimo consolidato, condiviso a livello internazionale e che permette un possibile confronto sullo stato di attuazione e il grado di miglioramento dei processi di A21L nei vari paesi.
- Attribuzione di priorità per affrontare i problemi individuati.
  - Formazione di un punto di vista comune per quanto riguarda un modello sostenibile di collettività attraverso un processo di partecipazione che coinvolga tutti i settori interessati.
  - Valutazione delle opzioni strategiche alternative.
  - Adozione di Piani locali di azione a lungo termine orientati alla sostenibilità e che comprendano obiettivi misurabili.
  - Programmazione dell'attuazione del piano, compresa la realizzazione di uno scadenario e l'attribuzione delle diverse responsabilità tra le parti.
  - Istituzione di sistemi e procedure di relazione e monitoraggio dell'attuazione del Piano di Azione.

Per la *Campagna Europea Città Sostenibili*, il percorso suggerito all'interno della Carta di Aalborg (Parte III) prevede in modo simile i seguenti passaggi:

- Individuazione degli strumenti di programmazione e delle risorse finanziarie esistenti nonché di ogni altro piano e programma di supporto.
- Individuazione sistematica, da realizzarsi facendo ampio ricorso alla consultazione dei cittadini, dei problemi e delle rispettive cause.

## 4. I risultati dell'indagine. L'applicazione dell'Agenda 21 locale in Umbria 2003

La sezione che segue fornisce un quadro sintetico sullo stato di attuazione dei processi di A21L, con particolare riferimento alla distribuzione geografica, alla percentuale degli Enti che hanno attivato A21L, alla distribuzione percentuale degli Enti per singole fasi e agli strumenti/progetti paralleli ad A21L. Per questi due ultimi aspetti si è ritenuto utile effettuare un confronto con l'Indagine 2002. I commenti e i dati completi sono descritti nelle pagine che seguono.

### La distribuzione geografica

La distribuzione geografica indica una diffusione degli Enti coinvolti sull'A21L in entrambe le province di Perugia e Terni.

Il dato, peraltro, non è difforme dallo stesso considerato per l'anno 2002.

### Enti che hanno attivato il processo di A21L

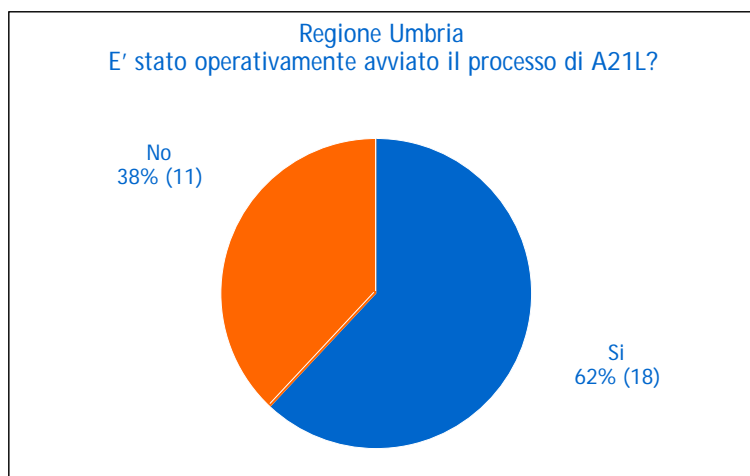


Fig. 4

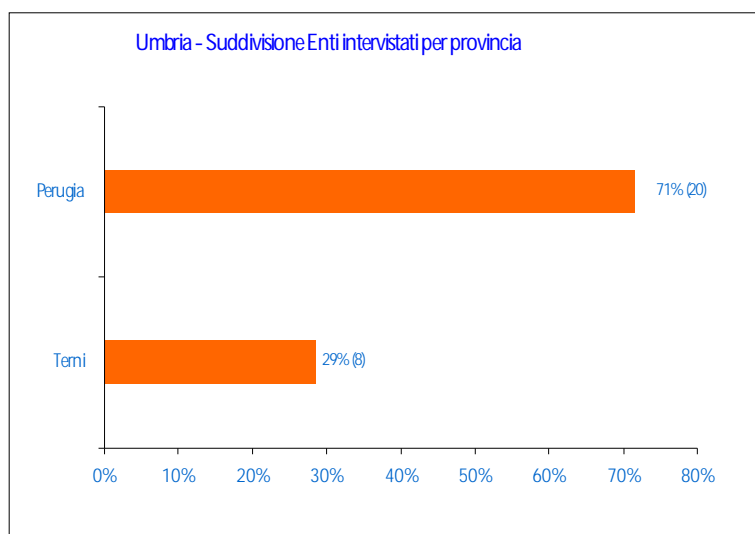


Fig. 3

### Lo stato di attuazione per singole fasi. Il quadro di sintesi

Le 29 interviste, realizzate sugli Enti dell'Umbria di ogni livello (Comuni, Province, Comunità Montane, Enti Parco) aderenti alla Carta di Aalborg, rivelano che la netta maggioranza di questi, il 62% pari a 18 Enti, ha attivato il processo di A21L, mentre il 38% non ancora (Fig. 4). In termini generali circa 2 Enti su 3 che formalmente sono impegnati sull'A21 hanno attivato il processo.

**Fase del processo di A21L in cui si trovano gli Enti umbri che hanno aderito alla Carta di Aalborg**

Ai 18 Enti che hanno attivato il processo, è stato chiesto di posizionarsi rispetto alle sette fasi tipiche di un percorso di attuazione di Agenda 21, corrispondenti all'Attivazione (Fase 1), Forum-Partecipazione (Fase 2), Analisi dei problemi-Quadro diagnostico (Fase 3), Definizione del Piano di Azione (Fase 4), Attuazione del Piano di Azione (Fase 5), Progetti in Partnership (Fase 6), Monitoraggio (Fase 7), Altro (Revisione-Rettifica) del Piano d'Azione (Fase 8).

- A fronte di una drastica diminuzione degli Enti che si collocano nelle prime fasi del processo (Attivazione, Partecipazione-Forum), si registra uno "slittamento" degli Enti che in misura assai significativa rispetto all'anno precedente sono giunti alla fase di Analisi-Quadro Diagnostico (+22%) e alla Definizione del Piano d'Azione (+32%).
- Per quanto riguarda le ultime fasi del processo, se per il monitoraggio la situazione è paragonabile a quella dell'anno precedente, si registra un dato altamente significativo alla voce Attuazione del Piano d'Azione (+23%).

Sommando le percentuali relative alle fasi successive all'attivazione del Forum, se ne deduce che l'88% degli enti umbri che hanno attivato il processo, cioè 16 su 18, ha già inaugurato il Forum, cuore del processo partecipativo di A21L.

Da notare come le percentuali 2003 in Figura 6 non siano le stesse riportate in Figura 5. Ciò si deve al fatto che essendo le voci 2002 in parte diverse o mancanti rispetto a quelle del 2003, si è dovuto procedere ad un'ulteriore definizione/ distribuzione delle percentuali sulle voci comuni ad entrambi gli anni dell'indagine.

Per quanto riguarda l'attuazione del Piano d'Azione, va precisato che, in fase di confronto le voci Attuazione del Piano d'Azione e Progetti in partnership per attuare il Piano d'Azione sono state assimilate (trattandosi, nel caso delle partnership, di uno strumento di attuazione del Piano d'Azione).

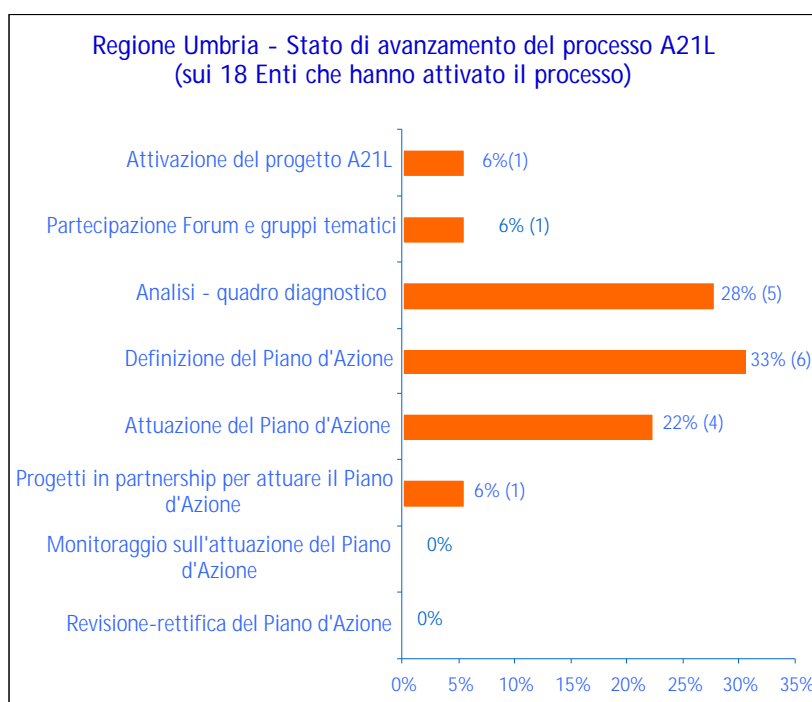


Fig. 5

Per quanto riguarda lo stato di attuazione delle varie fasi di A21L in Umbria al 2003, emerge che la maggioranza si trova coinvolta nelle fasi di Analisi, Definizione del Piano di Azione e di Attuazione, evidenziando un concreto progresso rispetto al 2002. Nello specifico il 33% degli Enti ha definito il Piano di Azione, il 28% sono passati alla sua attuazione, anche utilizzando lo strumento delle partnership multisettoriali. Ancora nessuno risulta essere in fase di monitoraggio o revisione del Piano d'Azione (fig. 5)

Dal confronto che emerge in Figura 6 e che riporta anche le cifre relative all'anno 2002, si possono svolgere alcune considerazioni:

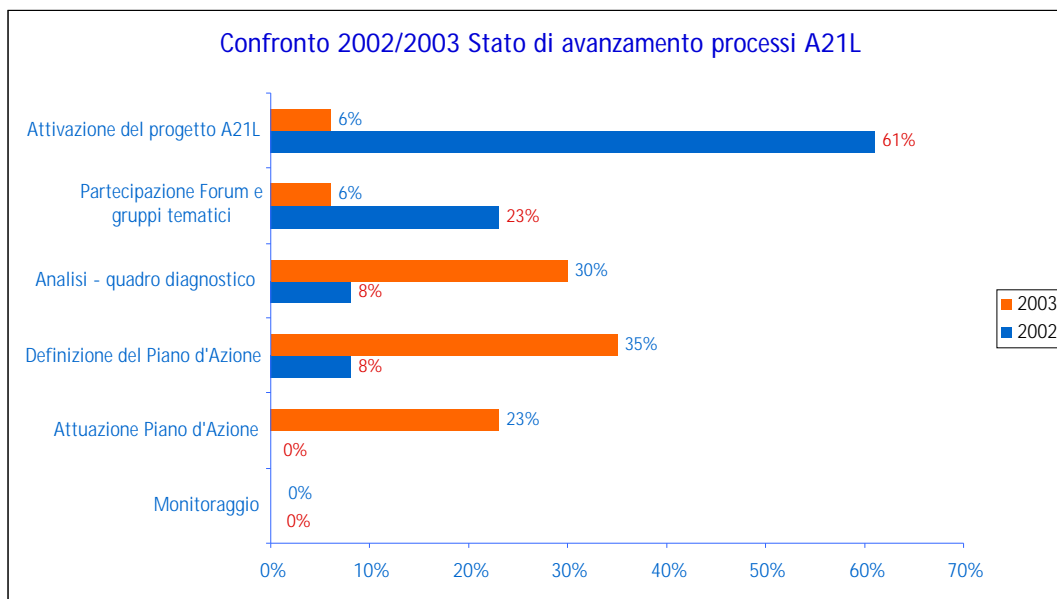


Fig. 6

Il numero di partnership per realizzare il Piano d'Azione è ancora abbastanza limitato (1 solo Ente su 18 ha adottato questa modalità di corresponsabilità tra vari attori locali) e rimane quindi un punto su cui continuare a lavorare per il futuro: l'attivazione di partnership per la realizzazione di progetti-obiettivi del Piano di Azione condivisi dal Forum rappresenta una delle modalità più mature dal punto di vista gestionale, della condivisione delle responsabilità, e della partecipazione attiva e progettuale sia all'interno dell'Ente che sul territorio.

### Strumenti/progetti paralleli al processo di Agenda 21 Locale

Questa sezione comprende le domande rivolte a tutto il campione (29) degli intervistati

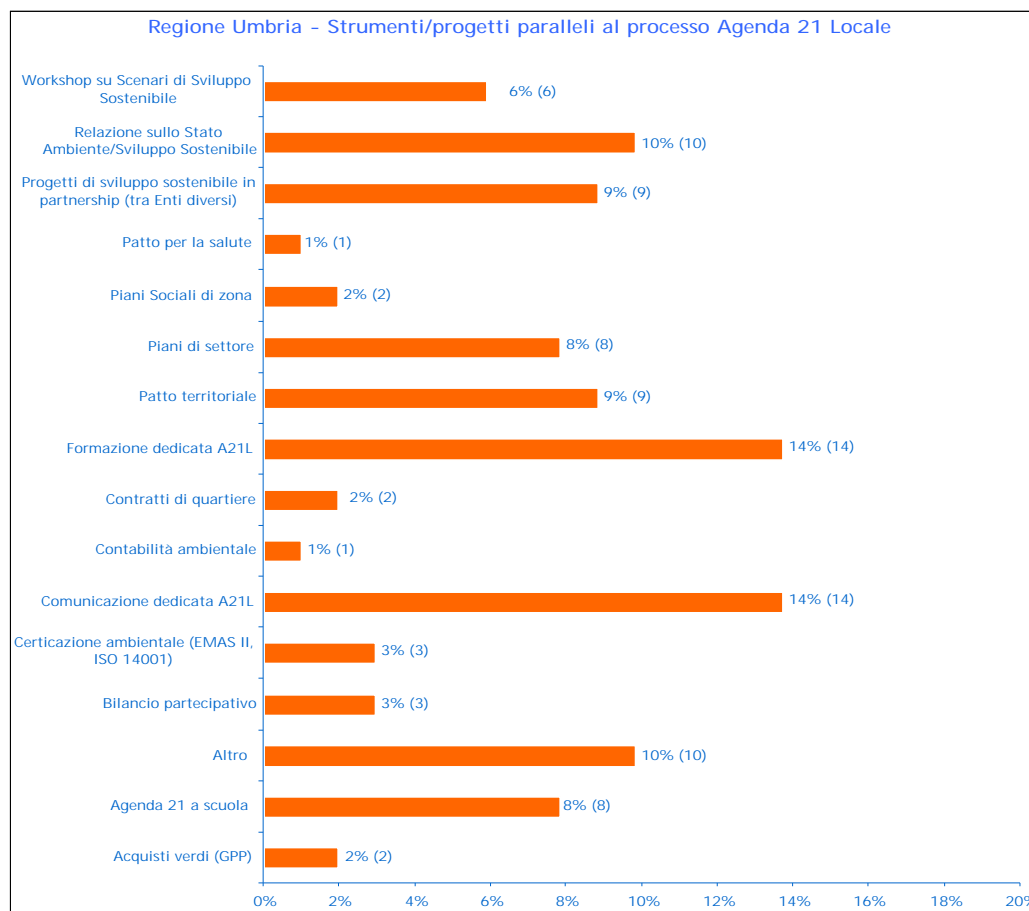


Fig. 7

Il 14% degli Enti intervistati ha realizzato una formazione e comunicazione specifica su A21L. 10 Enti su 29 realizzano Relazioni sullo Stato dell'Ambiente del proprio territorio e sono coinvolti su altri progetti direttamente o indirettamente inerenti la sostenibilità locale. Seguono Progetti di sviluppo sostenibile in partnership con altri Enti e Patti Territoriali (9%).

La percentuale di Enti che realizzano Piani di settore (per esempio su Energia, Traffico, Rifiuti, Acqua) e in cui si segnalano esperienze di Agenda 21 a scuola è dell'8%, seguita dal 6% di Enti che hanno effettuato workshops su scenari di sviluppo sostenibile (es. EASW®).

In misura assai meno significativa seguono le esperienze mirate a realizzare percorsi di Certificazione ambientale, Bilancio Partecipativo (3%), Progetti di Acquisti Verdi, Piani sociali di zona, Contratti di quartiere (2%), Patti per la Salute e Contabilità Ambientale (1%).

intrapreso modalità simili di Bilancio partecipativo, secondo l'esperienza di Porto Alegre in Brasile. Pressoché stazionaria la situazione riguardante i progetti di Contabilità ambientale.

**4.1. I temi di discussione, i Progetti in corso e il coinvolgimento del Forum Agenda 21 Locale su altri progetti dell'Ente**

*Questa sezione comprende le domande rivolte agli Enti (18) che hanno attivato il processo di A21L.*

All'interno della maggior parte dei Forum plenari, sono stati attivati o si prevede di attivare dei gruppi tematici. Il numero di questi gruppi tematici varia, soprattutto a seconda delle dimensioni della realtà territoriale.

Di seguito sono riportati i dati relativi ai temi attorno ai quali si sono formati gruppi di lavoro. Per dare un ordine a questi gruppi, nonché per riprendere i tre pilastri del concetto di sviluppo sostenibile, sono state definite 3 macroaree (Ambiente, Economia, Società).

Come si evince dal grafico di Fig. 9, i gruppi di lavoro dell'Area Economia risultano i più numerosi (44%); segue, con una percentuale del 39%, l'Area Ambiente, infine l'Area Società riguarda il 17% dei gruppi tematici all'interno del Forum.

Questo dato è interessante, in

quanto indice di maturità del processo di A21L: lo sviluppo sostenibile locale non si limita più solo alla dimensione ambientale ma in misura crescente tocca anche le altre due sfere (economica e sociale).

*Area Ambiente*

Laddove sono stati attivati o previsti gruppi che lavorano su temi ambientali e/o territoriali, l'interesse risulta focalizzato in modo particolare sul tema della Energia (25%). Seguono in successione Aria e Acqua (17%) e

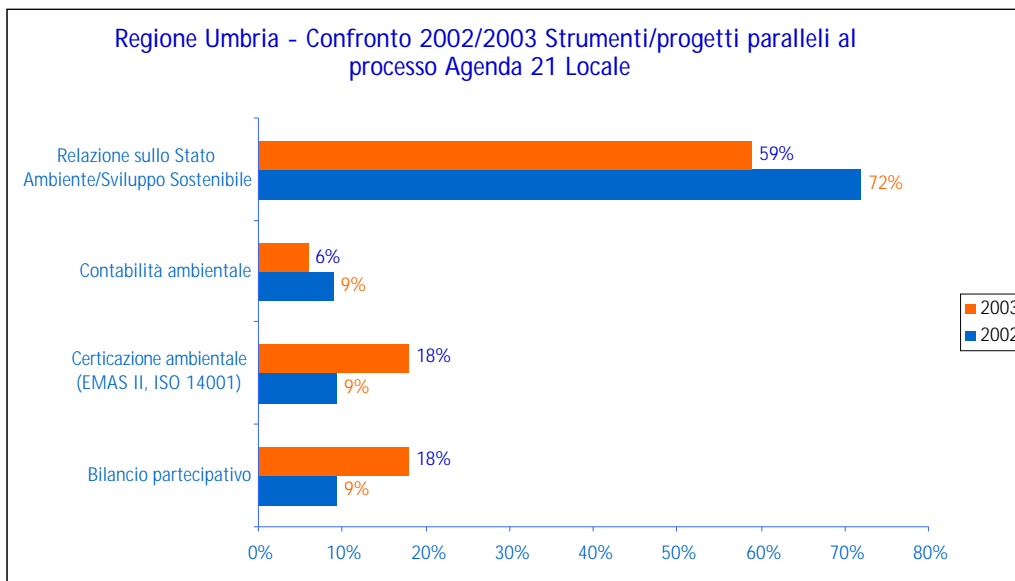


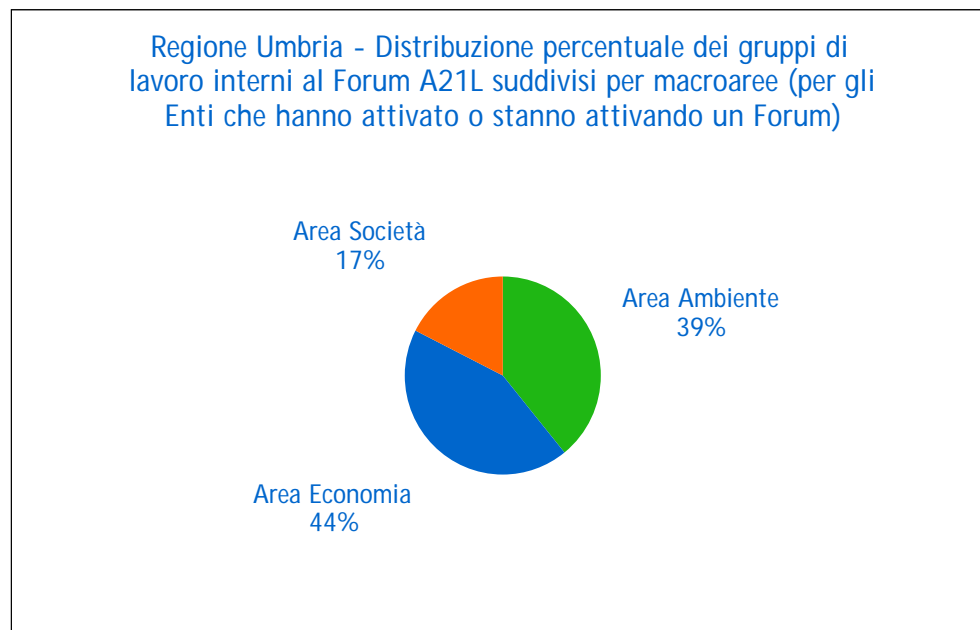
Fig. 8

Rispetto all'anno precedente, il confronto risulta possibile solo in relazione a quattro degli strumenti riportati in Figura 7, gli unici quattro "comuni" alle indagini 2002-2003 (e per i quali si è resa necessaria una ridefinizione "pesata" delle percentuali).

A fronte di una diminuzione degli Enti che stanno elaborando lo strumento della Relazione Stato Ambiente, il doppio degli Enti umbri rispetto all'anno 2002 è coinvolto in progetti di Certificazione Ambientale e dichiara di avere

Biodiversità, Mobilità e Trasporti e Gestione/Programmazione del territorio (10%).

di assoluta priorità sull' inquinamento atmosferico.



Per quanto riguarda Mobilità/Trasporti e Biodiversità il dato rimane pressoché invariato, mentre si rileva una diminuzione di interesse sui Gestione/Programmazione del Territorio (-10%), Rifiuti (-7%) ed Acqua (-3%).

I progetti in corso dei gruppi del Forum che prevalgono, riflettendo le aree di interesse prioritario, sono: Energia, Aria, Mobilità/Trasporti, Gestione/Programmazione del territorio e Rifiuti. Nessun gruppo risulta costituito sul tema Biodiversità.

Fig. 9

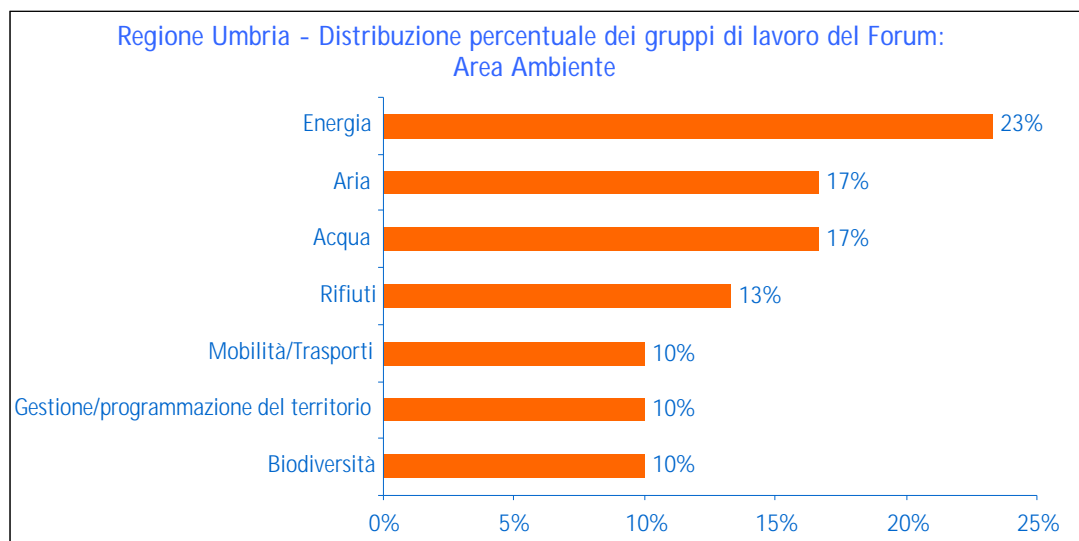


Fig. 10

Confrontando questi dati con il precedente anno 2002, emergono alcune interessanti novità.

Più del doppio dei partecipanti dei Forum rispetto al 2002, individua nella questione energetica la priorità nel proprio contesto ambientale. Un incremento di interesse significativo si registra anche sul tema Aria (+7%), che sommato al 10% di Mobilità/Trasporti, fa emergere un'attenzione

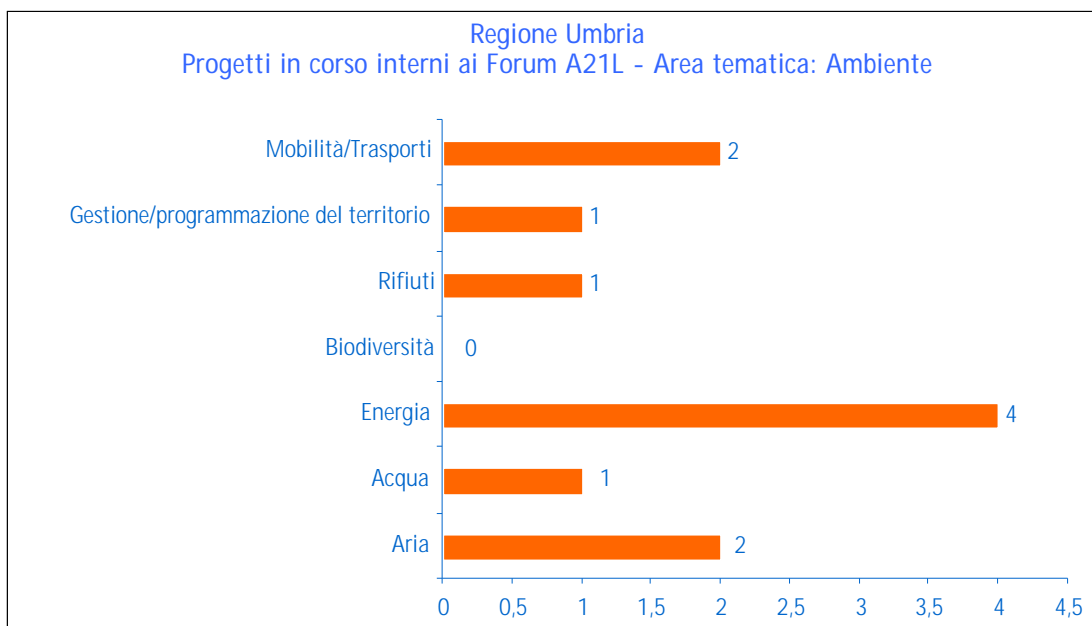


Fig.11

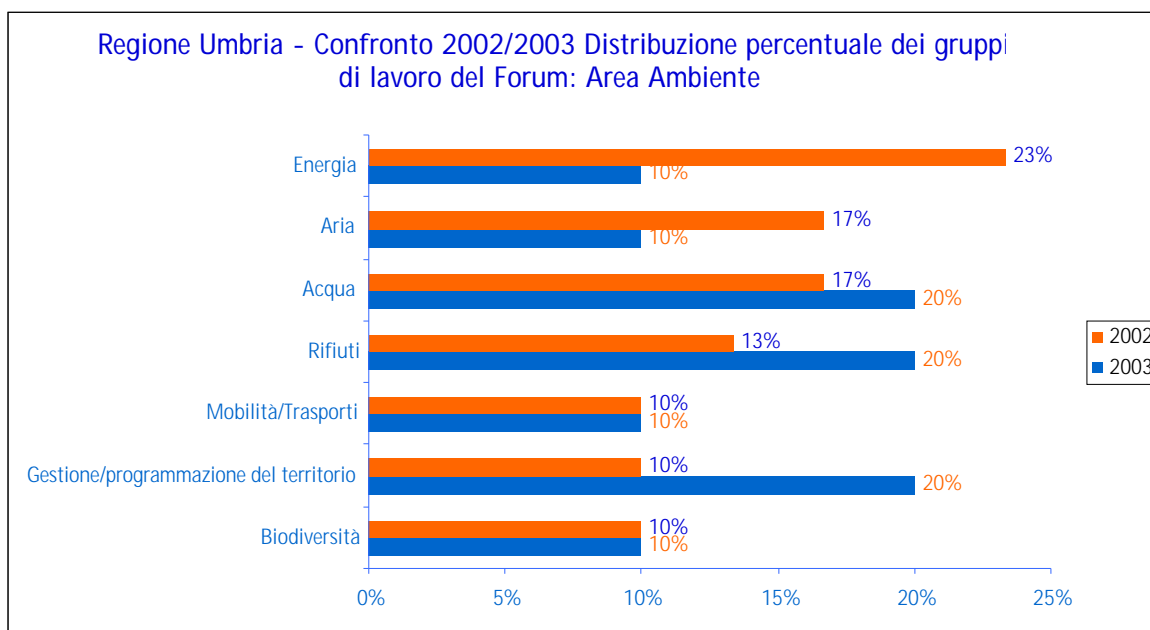


Fig.12

### Area Economia

In relazione ai temi economici, l'interesse prevalente si attesta sulla Agricoltura (38%), riflettendo in grande misura la vocazione legata al settore primario che caratterizza l'economia regionale. Seguono i temi del turismo (al 33%), quindi le attività produttive (17%) e Servizi/Terziario (8%). Solo il 4% degli Enti che hanno attivato il processo di A21L presenta gruppi di lavoro sul tema lavoro/occupazione.

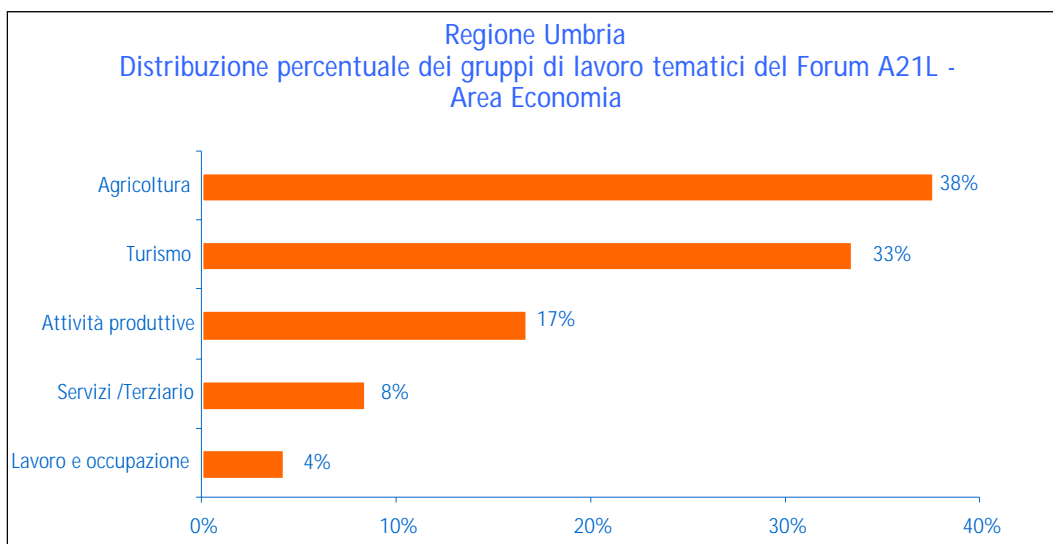


Fig. 13

Raffrontando i dati con quelli relativi all'anno 2002, si può constatare, quale primo elemento di analisi, un sostanziale aumento di interesse sul tema Turismo (+15%), un interesse analogo alla voce Agricoltura e una diminuzione di interesse per quanto riguarda le Attività produttive (-3%) e Servizi/Terziario (-11%).

sicurezza, della Formazione/comunicazione e dei Consumi (18%). Seguono, a pari merito, Partecipazione e Cultura e patrimonio artistico (12%), e Pari Opportunità (6%).

In sintesi, anche per il 2003, la scelta degli ambiti

di lavoro da parte dei gruppi tematici sembra essere correlata alla tipologia e alla sensibilità degli attori coinvolti nei Forum A21L. Scarsa attenzione viene, infatti, dedicata a temi i cui portatori d'interesse sono assenti o scarsamente presenti nei Forum plenari (es.: le associazioni femminili).

Rispetto allo scorso anno 2002, sono rilevabili consistenti novità. Non è più, infatti, solo il settore della Formazione/Comunicazione (-7%) a prevalere ma piuttosto quello legato ai Servizi/Coesione Sociale (+11%) e ai Consumi (+11%), a testimonianza di una crescita delle problematiche

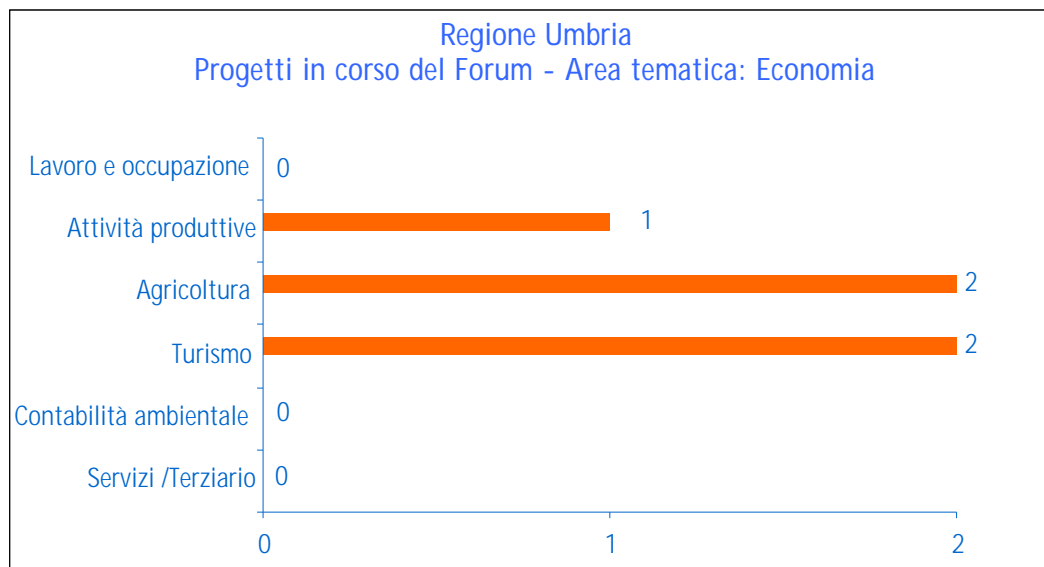


Fig. 14

All'interno dei Forum prevalgono progetti inerenti Agricoltura, Turismo e Attività Produttive. Nessun progetto relativo a Lavoro e Occupazione e Servizi/Terziario.

#### Area Società

Rispetto ai temi sociali, si riscontra come l'interesse si concentri in modo preponderante sui temi dei Servizi e Coesione Sociale, Salute e

relative alla "convivenza urbana" e ad un aumento di attenzione nei confronti della tematica legata ai Consumi e agli impatti (sociale ed ambientali ad essi legati). A fronte di questo cospicuo aumento, si registra un calo di interesse significativo sui temi della partecipazione (-15%).

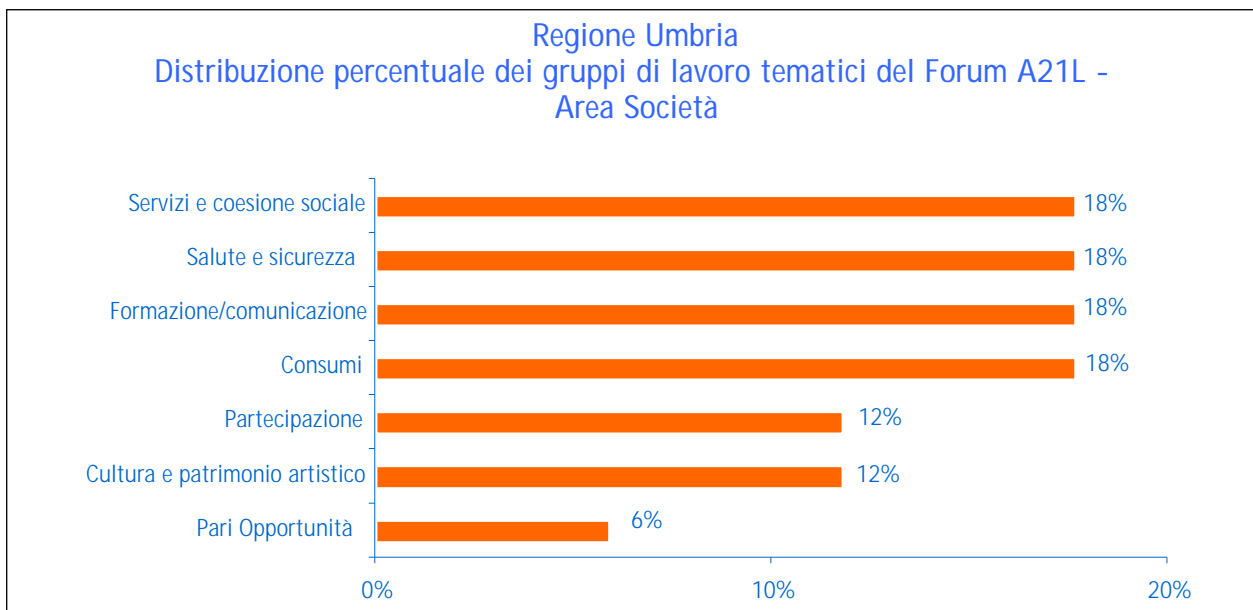


Fig. 15

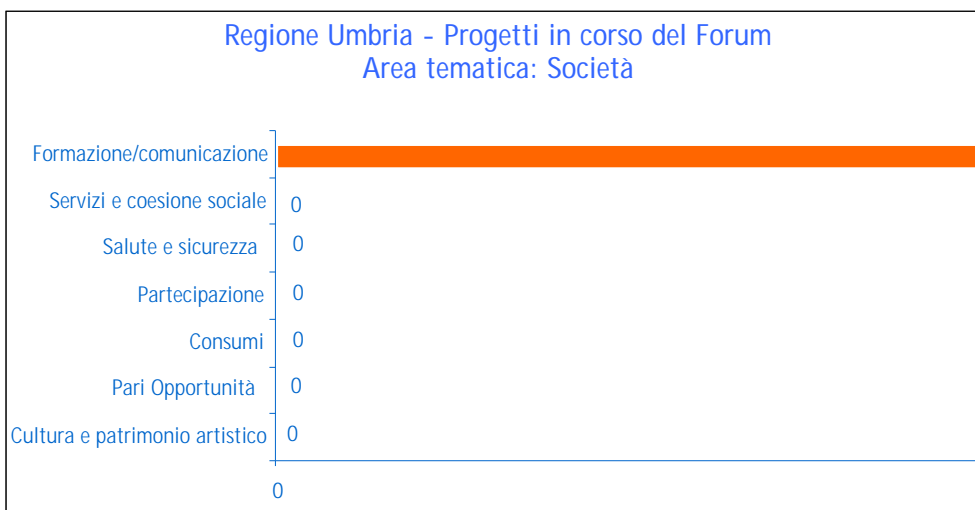


Fig. 16

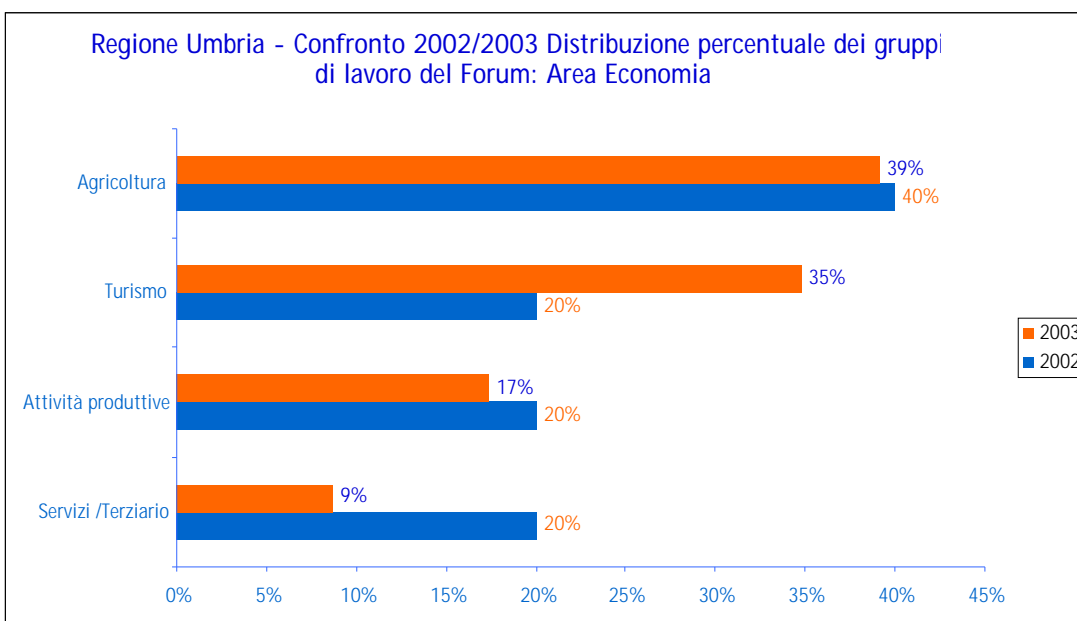
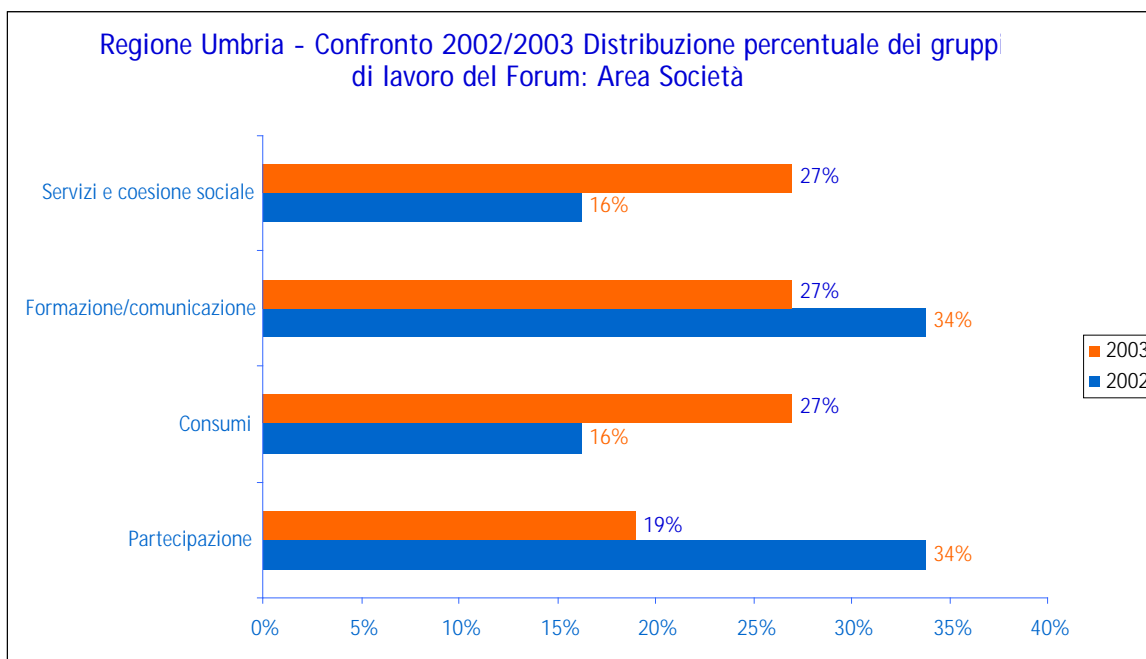


Fig. 17



Si è ritenuto utile valutare, tramite una semplice domanda, la capacità degli Enti di comunicare, attraverso gli strumenti più innovativi esistenti dal punto di vista multimediale (Internet per

Fig. 18

A fronte di un maggior interesse rilevato dal grafico precedente sul tema dei Servizi/Coesione sociale, la capacità progettuale sembra tuttavia concentrarsi sul tema della Educazione/Formazione (probabilmente perché esiste una maggiore esperienza sul campo a riguardo e perché mediamente si tratta di progetti di più facile attuazione).

## 4.2. Comunicazione web degli Enti sui processi/progetti A21L

sui 29 Enti complessivi

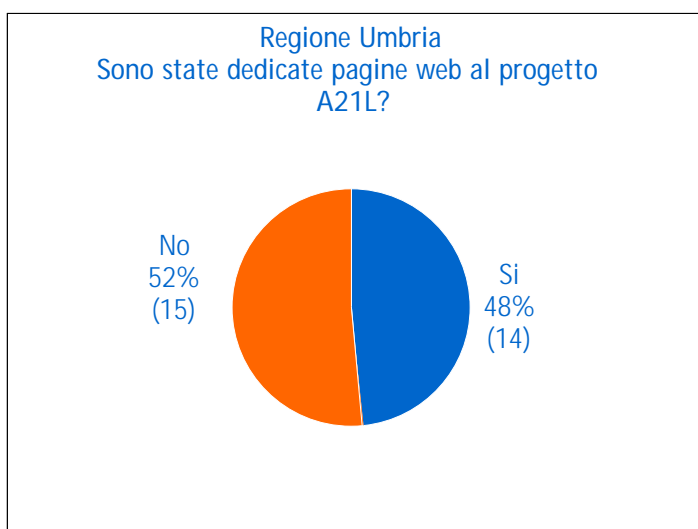


Fig. 19

eccellenza), la propria esperienza di A21L.

Dal momento che tutti gli Enti oggetto dell'indagine risultano firmatari della Carta di Aalborg, si è voluto considerare il campione universo e non solo quello relativo agli Enti che hanno già attivato il processo, ritenendo che fosse nelle possibilità di tutti gli Enti (anche di quelli che non hanno ad oggi attivato il processo), destinare qualche pagina del sito web per informare i cittadini sul significato di Agenda 21, rendendo disponibili anche solo alcuni dei documenti chiave alla base di questo strumento (Agenda 21 ONU, Carta di Aalborg, Carta di Aarhus, Piano di Azione di Johannesburg, ecc).

Da sottolineare come solo la metà circa degli Enti intervistati abbia sinora destinato pagine web per informare i cittadini sul processo A21L. Questo dato indica come siano ancora sottoutilizzati gli strumenti per comunicare meglio tra Enti pubblici e comunità locale, nonché per valorizzare le iniziative esistenti.

Utile ed eloquente il confronto con il grafico di Figura 4, in cui le percentuali di Enti che hanno attivato il processo (62%) rispetto a quelli che non lo hanno ancora fatto (38%), risultano piuttosto difformi rispetto a quelle degli Enti che hanno (48%) o non hanno (52%) utilizzato questo sempre più diffuso strumento di comunicazione/informazione.

### 4.3. Coinvolgimento degli stakeholders

sui 29 Enti complessivi

Utile, al fine di un'analisi più completa dei processi A21L umbri, la conoscenza riguardante la composizione dei Forum.

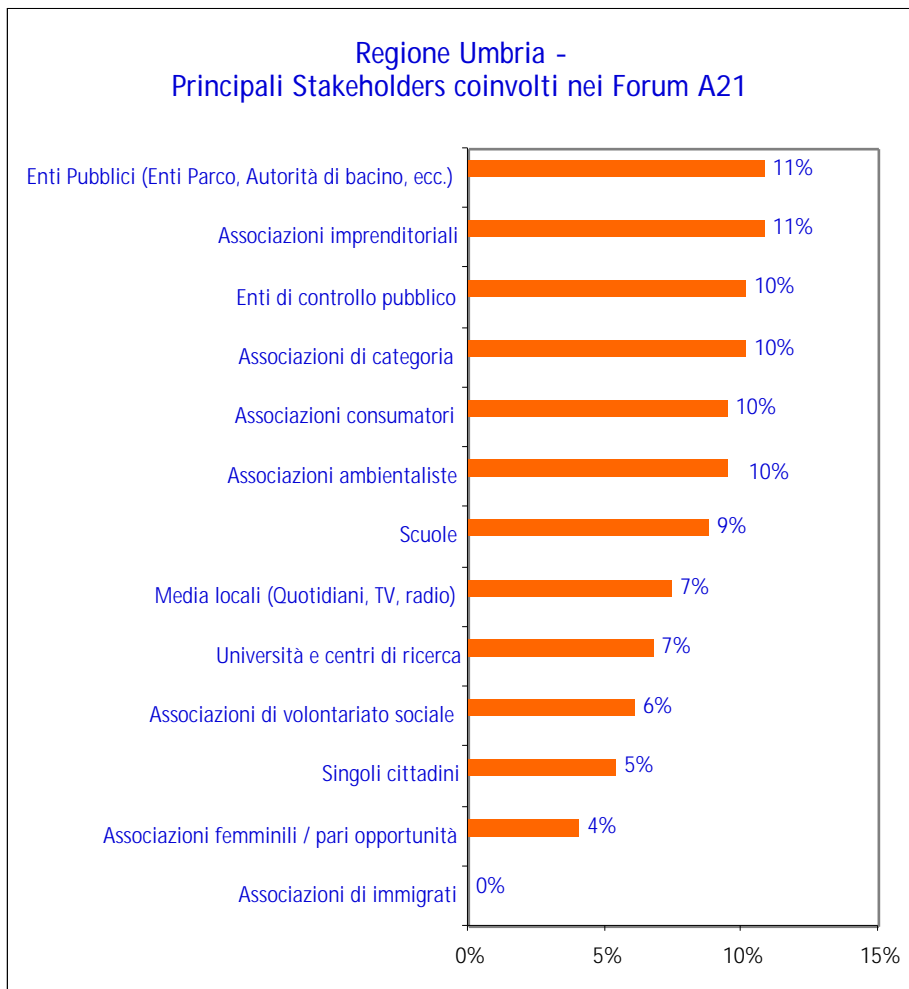


Fig. 20

Interessante il confronto con il precedente anno 2002. Da questo emerge come a fronte di un diminuito numero di Enti di controllo pubblico (-10%) ed Enti Pubblici (-8%), aumenti la partecipazione delle Università/Enti di ricerca (+9%), Associazioni di consumatori (+8%), associazioni femminili (+6%), associazioni imprenditoriali e singoli cittadini(+2%). In netto calo le presenze di associazioni di immigrati (-10%).

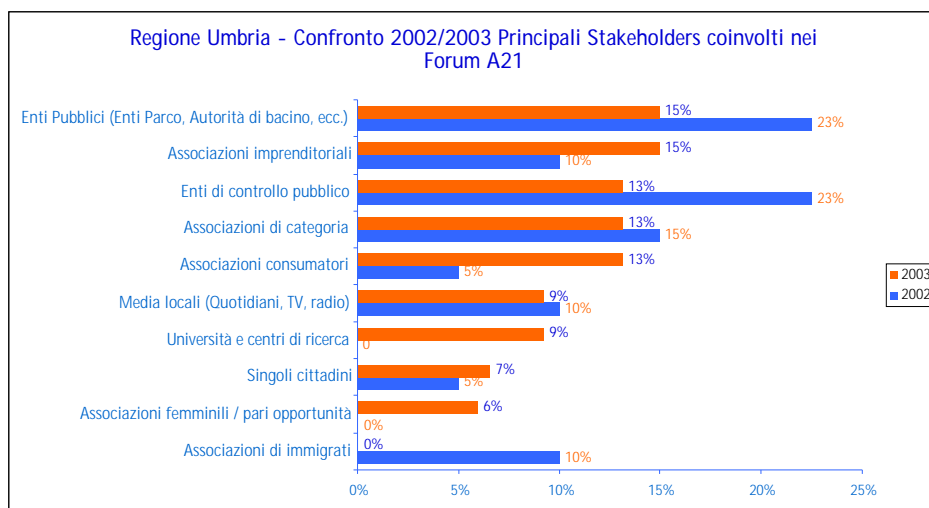


Fig. 21

#### 4.4. Le ricadute del processo A21L

sui 18 Enti che hanno avviato il processo

Enti, ritenendo di poter inserire all'interno di questa voce anche difficoltà che hanno

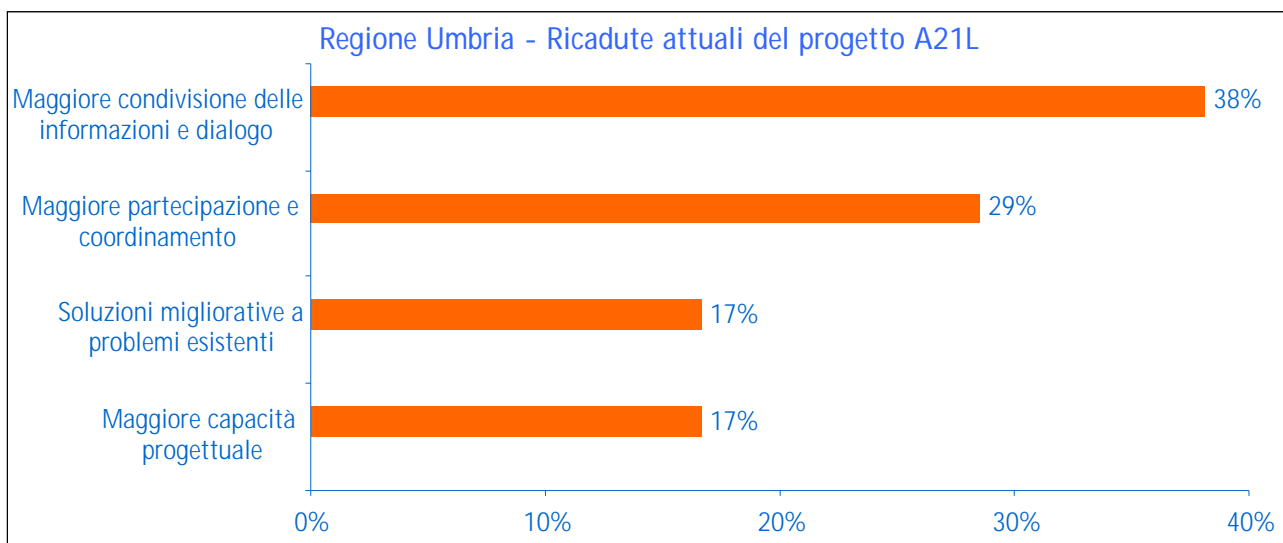


Fig. 22

Tra le ricadute o risultati principali derivanti dalle esperienze in corso di A21L rientrano una maggior condivisione delle informazioni e dialogo (38%), una maggiore partecipazione e coordinamento (25%), soluzioni migliorative a progetti esistenti e una maggiore capacità progettuale (17%).

incontrato o stanno incontrando gli Enti che ad oggi non hanno ancora attivato il processo.

In generale, dunque, i principali ostacoli riscontrati sono rappresentati dalla mancanza di risultati in tempi brevi (38%), nodo critico dei processi partecipati, da una difficoltà nel co-responsabilizzare i soggetti esterni (23%), da una difficoltà a comunicare i risultati raggiunti (19%) e da una difficoltà a gestire il processo e la partecipazione (12%).

#### 4.5. Gli ostacoli del processo A21L

su tutti gli Enti intervistati

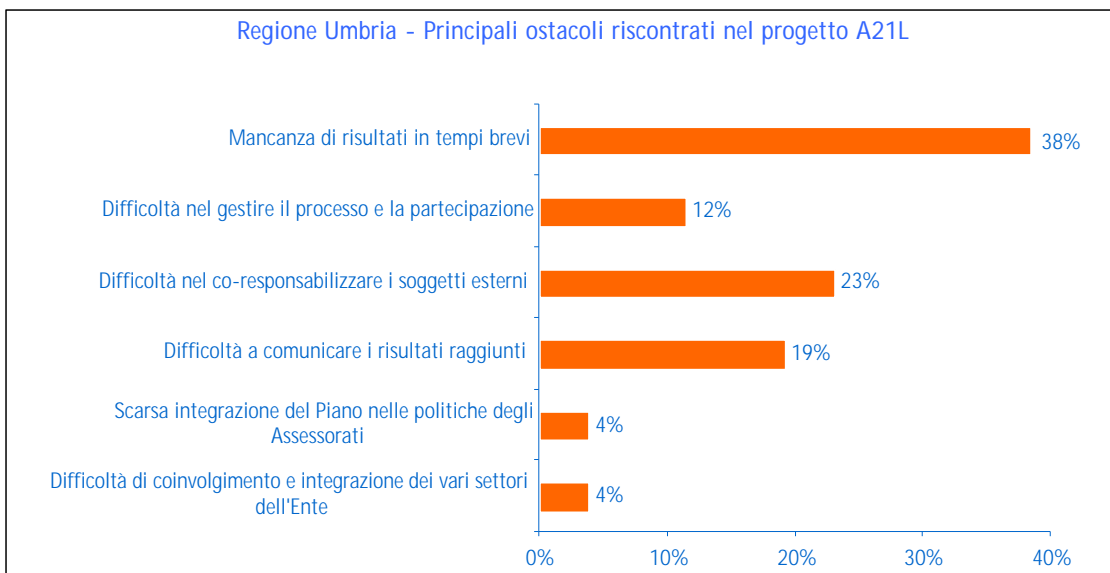


Fig. 23

A differenza del precedente paragrafo, in cui si poteva affrontare il tema delle ricadute solo per gli Enti (18) che hanno attivato il processo, per quanto riguarda gli ostacoli legati ad A21L, è stato considerato l'intero campione degli

Solo il 4% del campione-universo dichiara di aver riscontrato difficoltà di coinvolgimento dei vari settori dell'Ente e scarsa integrazione del Piano nelle politiche degli Assessorati.

## 5. Schede-Profilo degli Enti A21L

Questa sezione raccoglie le singole schede relative a ciascun Ente oggetto dell'indagine A21L Umbria 2003, al fine di presentare il profilo di ognuno dei 29 Enti intervistati con le proprie specificità.

La scheda profilo costituisce una carta d'identità "in progress" sull'esperienza A21 e su altre, così come dichiarato dai referenti A21L ed illustra:

- lo stato di avanzamento del processo,
- i progetti e gli strumenti gestionali pro-ambiente e sviluppo sostenibile, paralleli all'A21L,
- i temi dei gruppi di lavoro,
- i progetti in corso,
- gli stakeholders coinvolti nel Forum,
- le ricadute,
- gli ostacoli,
- i documenti ed i riferimenti per favorire contatti, approfondimenti e scambi tra le esperienze in corso.